

CONVEGNO SULLA NOBILTÀ IN CALABRIA

Roma, 23 Marzo, 2011

Relazione

LA «NOBILTÀ PERFETTA» DELLA GRAN CASA RUFFO DELLA BAGNARA E L'IMPATTO SULLA SOCIETÀ BAGNARESE NEL XVIII SECOLO

Tito Puntillo

(Archivio Storico Fotografico Bagnarese)



I Ruffo appartengono a quella stretta cerchia che nel Regno di Napoli costituiva la c.d. «Nobiltà Perfetta», quella Nobiltà che prendendo le mosse da un “antico progenitore”, ne perpetuava la gloria attraverso:

- Grandi gesta
- Ricchezza in beni e sentimenti

La «Nobiltà Perfetta» è dunque costituita da:

- Un parametro iniziale, riconducibile all'antichità
- Una costante che è il continuo splendore

Fra le molte famiglie nobili del Regno, sette si possono definire, in base a questi attributi, di Antico Lignaggio:

- Acquaviva
- Celano
- Evoli/Aquino
- Marzano/Del Balzo
- Molise/Piccolomini
- Ruffo
- Sanseverino

In particolare i Ruffo ottennero privilegi unici, come fregiarsi dell'appellativo di «Di Calabria», che fu di origine medievale e «Dei Gratia», adoperato da Pietro 1° Conte di Catanzaro, per definire la natura del titolo nobiliare.

Nel 1146 Ruggero II° "*Re in Cristo Dio e potente*", definiva in un atto pubblico Gervasio Ruffo:

- Fidelis armorum Socius
- e
- Stratiota

Ove *Fidelis armorum Socius* è manifestazione di grande potenza della Famiglia e *Stratiota* richiama l'elevata Dignità Militare di origine bizantina.

Molti i dettagli che nei Ruffo esaltano la Nobiltà di Sangue delle grandi Famiglie nobili del Regno.

Fra questi, le AZIONI DI PATRONAGE:

- Indipendenza
- Mecenatismo
- Discussioni letterarie & artistiche
- Culto della Fede in Cristo
- Azioni di politica locale e nazionale

e il PROTOCOLLO per l'esercizio della visibilità:

- Linguaggio
- Apparato
- Arredi
- Abbigliamento
- Gioielli

Il tutto inteso come *necessità di autorappresentazione* per detentori del potere aristocratico e delle cariche reali.

Nel suo vivere ed esistere, la Casa di Bagnara si esalta rispetto alle altre nell'affermazione del lignaggio, attraverso varie rappresentazioni:¹

¹Guglielmo 1° Barone di Bagnara fu a fianco di Federico 1° d'Aragona contro la Congiura dei Baroni e morì in battaglia a fianco del Capitano Generale Mase Barrese nella battaglia di Seminara, contro Carlo D'Angiò nel 1462.

Frà Fabrizio Priore di Bagnara, fu Generale delle galee dei Difensori della Sacra Religione a Malta.

Bagnara può vantare ben tre Cardinali: D. Tommaso Ruffo, Arcivescovo di Ferrara e poi Decano del Sacro Collegio; D. Antonio Ruffo, Inquisitore a Malta, morto e sepolto a Bagnara; D. Fabrizio Ruffo, Tesoriere Generale dello Stato Pontificio e poi Condottiero dell'Armata della Santa Fede per la riconquista del Regno di Napoli nel 1799.

Sublime fu la figura di D. Fabrizio Ruffo Arcivescovo di Bari e restauratore della basilica di San Domenico Maggiore a Napoli.

Giuseppe Maria Ruffo fu munifico Arcivescovo di Lecce e poi di Capua.

Don Francesco Ruffo fu Ispettore di Guerra nel 1794 e ministro di Marina nel 1795

(per tutti i dettagli, cfr.: TITO PUNTILLO-ENZO BARILÀ, *Civiltà dello Stretto. Politica, economia, società nello Stretto di Messina. Il Caso di Bagnara*, Periferia ed., Cosenza 1973; MARIA CONCETTA CALABRESE, *Nobiltà, mecenatismo e collezionismo a Messina nel XVII secolo*, con una prefazione di Giuseppe Giarrizzo, C.U.E.C.M. ed. –

- Valore militare
- Valore dell'intelletto (Sapienza)
- Valore del merito (Dignità)
- Valore della bellezza (Arti)
- Valore delle Fede assoluta in Cristo (Difensori della Sacra Religione)

Elevata la presenza femminile nelle azioni di alta visibilità della Casa di Bagnara.

Nel 1604 quattro nobilissime Dame del Regno:

- Cassandra Caracciolo
- Caterina Tomacelli
- Caterina Ruffo
- Ippolita Ruffo

acquistarono a Napoli, sulla via Duomo, un antico convento e lo restaurarono insieme alla splendida chiesa adiacente. In quel convento si monacarono esercitandovi il culto per Santa Caterina d'Alessandria, amatissima figura di eroina e martire.²



Questa descrizione statica della Casa di Bagnara diviene dinamica in modo variegato sulla scena della vita quotidiana.

Dal 1300 i Conti di Sinopoli concentrarono la loro attenzione sul baco da seta e l'olio e dal 1390 l'attività s'allargò a uva, tonnina e agrumi, dopo importanti acquisti di terreni in agro di Bagnara.

Nel contempo proseguivano i fortunati matrimoni e così la Cada di Bagnara si legò con i:

- Boncompagni
- Caracciolo
- Ventimiglia
- Lanza & Moncada
- D'Avalos
- Canaviglia
- Spatafora

Cooperativa Universitaria Editrice Catanese di Magistero, Catania 2000; RENATA OREFICE, *L'Archivio privato dei Ruffo-Bagnara*, Archivio di Stato di Napoli ed., Napoli 1975; R.LONGHI, *La galleria Ruffo nel sec. XVII in Messina*, «L'Arte», a. 1918; R. DE GENNARO, *Un Inventario ritrovato della Collezione di D.Antonio Ruffo*, «Prospettiva», n. 87/88 (Lug.-Ago.), 1997. Più in generale, VINCENZO RUFFO, *La Galleria Ruffo in Messina nel XVII secolo*, «Bollettino d'Arte» (Ministero della Pubblica Istruzione), a. X, nr. I-XII (Gen.-Dec.) 1916).

²In San Domenico Maggiore a Napoli, fra le Cappelle delle maggiori Dignità del Regno, risplende quella della casa di Bagnara, dedicata a Santa Caterina d'Alessandria e che ospita le sepolture di Ippolita Ruffo, gli ultimi Duchi di Bagnara e del Cardinale D.Fabrizio Ruffo, oltre alle sepolture antiche della Casa Tomacelli.

Divenendo quindi:

- Visconti di Francavilla
- Principi della Scaletta
- Signori di Castelcicala
- Principi della Motta
- Duci di Baranello
- Baroni di Cosoleto
- Principi dello Spinoso
- Principi della Floresta

e molti altri titoli e dignità, come Grandi di Spagna e Cavalieri (ai vari gradi) di Malta.

Soprattutto dal Cinquecento in avanti, furono molti i Baroni che cedettero a mercanti e soprastanti, le terre in cambio di una rendita, ritirandosi poi in città o nei palazzotti in mezzo ai latifondi.

Così la campagna calabrese cadde in mano alla *Rendita Attendista e Parassita*.

Bagnara³ presenta molte varianti:

- a) I Ruffo avevano da tempo raggiunto la continuità economica dopo il congiungimento dell'altopiano con la marina;
- b) La pianificazione degli apparentamenti aveva indirizzato verso Messina il terminale della loro attività in Calabria e Sicilia.

Ma si verificò anche la formazione di una vera e propria Classe Dirigente evoluta e aggiornata, soprattutto per merito della Marineria Mercantile, che collegava Bagnara con Marsiglia, Trieste e Palermo.

A Bagnara giungevano così le nuove idee riformistiche, il pensiero massonico, le nuove tecniche lavorative.

Tutto ciò impresse una forte spinta basata su una vera e propria "Economia Complementare":

- Cantieri navali
- Coltivazione dei gelsi bianchi
- Agricoltura specializzata
- Pesca
- Attività artigiane
- Attività commerciali
- Segherie

³Con Monteleone, che poté utilizzare l'evoluta Marina Tropeana e con Scilla, attivissima sulle rotte adriatiche (cfr.: GAETANO CINGARI, *Scilla nel Settecento. Feluche e Venutieri nel Mediterraneo*, Casa del Libro ed., Reggio C. 1979; V.CALAFIORE, *Quella strana sensazione di esistere. Un uomo, il suo mondo: Chianalea di Scilla*, Laruffa ed., Reggio C. 2005; GIUSEPPE CHIAPPARO, *La vecchia marineria e le culture del mare a Tropea*, a cura di Vito Teti, «Spola» Rivista della Fondazione Giusti, Vibo Valentia 2006)

e agli imprenditori e i mastri, s'aggiunsero i contadini.

Il contadino di Bagnara fu evoluto rispetto agli altri in Calabria perché in grado di:

- Costruire massicciate a terrazzo
- Impiantare nuove vigne con un sistema di pali e paloni
- Innestare con sapienza
- Irrigare (tecnica rara in Calabria)

Una prima avvisaglia della contrapposizione d'interessi avvenne nel 1579, quando Ruffo ottenne dal Laterano di poter acquistare tutti i beni materiali della *Nullius*, suscitando la reazione della Cittadina.

Fu dopo questi fatti che Ruffo fece giungere i Domenicani e si decise a fondare la Fraternità del SS. Rosario nel tentativo di assiemare i vari rami della Società bagnarese.

Tentativo riuscito e che trovò nel 1588 il pieno consenso dei Bagnaresi, dopo il varo del grande piano urbanistico di Bagnara.

I due interessi così, si fusero.

Questa alleanza passò indenne attraverso la *Rifeudalizzazione del Regno* e la Rivolta di Masaniello e superò anche una dura rivolta contadina nel 1647, col palazzo di Bagnara circondato da fascine e il Duca prigioniero con tutta la sua famiglia.

Giungiamo così ai primi del Settecento quando nel Regno avvennero (fra gli altri) fatti che a Bagnara ebbero una eco:

- 1723: uscivano *l'Istoria Civile del Regno di Napoli* del Giannone
- 1725: fu la volta de *Principi di una Scienza Nuova* di Vico
- 1755: il Marchese di Pombal riformava il Governo e le istituzioni Portoghesi mettendo al bando i Gesuiti. L'Illuminismo invade l'Europa.

Fu un'aria nuova che pervase l'ambiente borghese imprimendo una forte spinta all'attività economica. I Ruffo si trovarono così non più alla guida della Società Bagnarese, ma al suo traino e l'economia locale accelerava sempre più, tant'è che a un certo momento l'amministrazione civile-religiosa domenicana, burocratica e lenta, venne considerata come *ingerenza* e questo anche in presenza di Arciconfraternite divenute ricchissime e potenti, veri e propri centri "societari" soprattutto economico-commerciali.

Così l'azione anti domenicana fu a Bagnara insieme:

- Affermazione degli interessi borghesi per una maggiore libertà nei commerci e nella gestione sociale del territorio
- Applicazione della politica illuministica di Don Carlos e Tanucci per l'affermazione dell'autorità reale su tutte le altre, compresa quella della Chiesa.

il tutto coll'assenso e l'aiuto della casa di Bagnara.

Cambiò tutto, direi in modo traumatico, nel 1783.

Dopo il Terremoto di determinò un forte sviluppo locale, provocato dalle necessità di ricostruzione di città, strade, ponti.

Le Congreghe gestirono questi frangenti consentendo la formazione di un nuovo spirito “comunale” globalizzato, cioè con il riconoscimento di tutte le classi sociali nel concetto di “Università”.

E così quando i rappresentanti del Duca vennero da Messina per riprendere possesso di beni di sua proprietà, vennero inseguiti da tutto il popolo e presi a schioppettate mentre riparavano sulla spiaggia e si imbarcavano velocemente facendo rotta verso Messina.



Le fasi successive sono note:

- Continuativa, mancata azione dello Stato a difesa, supporto e stimolo dell'attività privata;
- Governo giuridico e tutela sociale lasciata in mano ai potentati locali;

esse condurranno a un progressivo isolamento dall'Europa.

La classe dirigente perse competitività e procedette sempre più a destinare il capitale non più in reinvestimenti produttivi, ricerca & sviluppo, ma in acquisto di terre come manifestazione di prestigio mentre si tutelava in loco blindando le cariche comunali, per proteggere i propri interessi e per questo condizionando la politica locale, provinciale, regionale ecc.

Avvenne in sostanza una vera e propria “sostituzione del potere borghese a quello feudale” a «parità di condizioni».

Così Bagnara tornò alle origini.

Il Popolo Bagnaroto restò a difesa del proprio lavoro, dopo l'infezione della peronospora che desertificò le rasole, ormai ridotto alla sola economia del legno, che sviluppò la splendida realtà dei «Coffari», lavoratori capaci di restare chini sulle fascette di castagno per 10-12 ore continuative per costruire ceste.

Poi venne la civiltà della plastica e per il lavoro a Bagnara fu la fine. Nessuna possibilità di recupero economico, e oggi è questo che si perpetua.

Vorrei finire citando una frase di Vincenzo Spinoso, scritta durante una delle sue profonde crisi fisiche e morali:

Bagnara è come un bellissimo cigno bianco rimasto prigioniero di una palude fangosa e che osserva con disperazione, le aquile librarsi alte nel cielo.

Tito Puntillo (ASFB)

Marzo 2011